

RACCONTIAMO IL CREATO:

“UN GRANDE GIARDINO D’AMORE”

La nostra storia comincia in un immenso giardino illuminato dove regna la pace e la bellezza. Qui tutti gli uomini, le donne, i bambini e gli animali si nutrono dei frutti delle piante rigogliose e tutti gli abitanti curano il loro giardino con amore perché vogliono che niente rovini la relazione che c’è tra il mondo vegetale, animale e umano. Le acque scorrono limpide, i frutti raccolti sono succosi e nutrienti, ogni animale pascola e si nutre liberamente. È un vero paradiso dove ogni cosa e ciascuno ha la sua funzione che è spontaneamente rispettata. Il proprietario originario del giardino è un certo Signor Amore che, proprio per il suo immenso cuore, un giorno ha deciso di trasformare questo giardino, che all’inizio era buio, spoglio e abbandonato, in un giardino luminoso e verdeggiante, per regalarlo a un gruppo di persone che hanno due qualità: sanno “pensare bene” e sanno condividere.

Quel giorno il Signor Amore era troppo sveglio per non rendersi conto che queste due qualità sono preziose e che non poteva perdere l’occasione di donare un giardino nel quale il suo amore, attraverso queste persone, ingegnose come lui (per questo le considera gli “ingegnosi”) si sarebbe moltiplicato.

Al centro del giardino c’è un albero, l’albero della misura. Il rispetto, l’armonia, la bellezza ... sono possibili perché gli abitanti del giardino si sono dati una regola: non possono cibarsi dei frutti di quell’albero. Infatti il guardarli ma il non poterli mangiare ha un effetto speciale: produce pazienza e la pazienza aiuta a comprendere meglio ciò che è buono e giusto. In altri giardini di altri mondi avevano già mangiato i “misurati” (i frutti dell’albero della misura) e gli abitanti non riuscivano più ad essere felici perché avevano sbranato in fretta i frutti senza riuscire a capire ciò che era buono e ciò che era giusto.

In questo immenso giardino vi sono delle vigne magiche. Si sono trasformate grazie al buon comportamento degli abitanti. La linfa delle viti è l’amore e i frutti prodotti dai tralci non sono i soliti frutti e non sono neppure come l’uva di tutte le altre vigne. Sono

frutti magici. Mangiandoli producono gioia, pace, gentilezza, fedeltà, umiltà ed autocontrollo.

Il Signor Amore aveva donato il giardino ma si era riservato una torre nella quale amava restare per guardare con soddisfazione come fosse bello il suo giardino d'amore e per intervenire tutte le volte ce ne fosse bisogno, perché l'Amore non è amore se non è sempre presente!

“Noi siamo ciò che mangiamo” dicevano gli ingegnosi del grande giardino. E avevano proprio ragione! “Pensando bene”, avevano imparato a selezionare con attenzione e con cura tutto quello che doveva cibare la loro vita.

Irene Palumbo, 13 anni, Volla (NA), maggio 2022